

MEDIOEVO ROMANZO

RIVISTA QUADRIMESTRALE

DIRETTA DA D'ARCO S.AVALLE, FRANCESCO BRANCIFORTI, GIANFRANCO
FOLENA, FRANCESCO SABATINI, CESARE SEGRE, ALBERTO VARVARO

VOLUME III-1976

NAPOLI GAETANO MACCHIAROLI EDITORE

IL CANZONIERE DI GUGLIELMO IX

NOTE TESTUALI (I)

L'edizione critica delle *Poesie* di Guglielmo IX a cura di Nicolò Pasero¹ inaugura la serie dei *subsidia* al « Corpus des Troubadours » programmata dall'Union Académique Internationale: la nuova serie si propone di accogliere non solo il testo critico, ma anche « tutte le svariate e complesse questioni d'ordine linguistico, filologico, storico e letterario che, caso per caso, si possono e si debbono porre » e che non potrebbero trovar posto nelle note sintetiche previste a corredo del « Corpus ». Onde le « giustificazioni di critica testuale ed interpretativa sviluppate attraverso meticolose discussioni tecniche », che accompagnano la presente edizione secondo le direttive di Aurelio Roncaglia, direttore della collana, e l'industre opera di Nicolò Pasero.

L'apparizione di un nuovo testo di Guglielmo IX è sempre un avvenimento importante, specie se esso nasce sotto gli auspici suddetti: per la personalità del trovatore, per la sua antichità, per la problematica che propone e per i propositi manifestati dall'editore. Il quale, se vi ha tenuto fede, come nel caso presente, ha ben diritto di vedere la sua fatica crescere, esercitare cioè un ruolo stimolante, essere essa stessa occasione di ripensamento e di conferma e di integrazioni. In questo spirito la presente rilettura del canzoniere di Guglielmo IX vuole significare soprattutto un contributo, peraltro assai modesto, sia alla soluzione di alcune questioni d'ordine testuale, sia all'intelligenza di qualche passo oscuro o controverso; dell'interpretazione complessiva d'ogni singola poesia si farà cenno, invece, in altra prossima occasione.

Il primo problema di una edizione critica è l'esame della tradizione manoscritta; e nel caso presente i due termini di paragone, in linea generale, sono costituiti dall'edizione Jeanroy² e

¹ Guglielmo IX, *Poesie*, Modena, S.T.E.M. - Mucchi, 1975, pp. XXXVIII-404.

dalla presente edizione. Delle edizioni parziali, come delle edizioni antologiche, si dirà in appresso in riferimento ai testi riprodotti.

Pochissime le note sull'ordinamento dei codici nell'ed. Jeanroy. La lista dei manoscritti è chiusa con la frase: « Les mss. C et E ont une source commune »³, ed è evidente che l'editore si riferisca ai nn. I, IV e IX, che sono tramandati da questi due manoscritti; mentre nulla aggiunge per il caso in cui il testo è trasmesso da essi insieme con altro (n. VII) o con altri (n. VI). Ciò tuttavia avrebbe assicurato un giudizio di merito, allorché la tradizione è ristretta ad uno solo dei mss. già altrove collegati, come nel caso, ad esempio, dei nn. II, III e VIII. Solamente per i testi n. V (con tradizione CN¹N²V) e XI (con tradizione CDIKN¹N²Ra¹) la classificazione dei manoscritti è meno laconica: infatti per il primo testo è proposto il raggruppamento N¹N²V e C, con assoluto privilegio del primo gruppo, poiché « le récit y est plus claire et plus suivì » e « a conservé un archaïsme » (*enguers* al

² Si suole citare l'ultima uscita a Parigi nel 1927 (CFMA, 9), che tuttavia è stata preceduta da altre due, la prima contenuta negli « Ann. du Midi », vol. XVII, 1905, pp. 161-217 e la seconda del 1913 sempre per i *Classiques français du moyen âge*. L'edizione del 1905 di A. Jeanroy è la prima ad essere completa, poiché le due precedenti edite a Tübingen nel 1848 a cura di Adalbert Keller e dello stesso, in collaborazione con Ludwig Holland, nel 1850 sono frammentarie per numero e completezza di testi riprodotti e del tutto inattendibili per l'esame e la descrizione della tradizione manoscritta. Gli unici precedenti autorevoli possono essere considerati i singoli testi contenuti nelle raccolte del Bartsch (*Provenzalische Lesebuch*, Eberfeld, 1895, nn. IV, V, IX, X, e *Chrestomatie provençale*, Marburg, 1904, nn. II, VI, VIII, XI), dell'Appel (*Provenzalische Chrestomatie*, Leipzig, 1895, nn. I, IV, V, VIII, IX, X) e del Crescini (*Manualetto provenzale*, Verona-Padova, 1892, e nel vol. *Per gli studi romanzi*, Padova, 1892, n. V, e *Manuale per l'avviamento agli studi provenzali*, Milano, 1894, nn. I, XI), che non affrontano tuttavia una sistemazione organica della tradizione (ad esclusione del Crescini per il n. XI) e nel complesso presentano un apparato delle varianti largamente selettivo. L'edizione di Jeanroy del 1905 innova dunque profondamente ed in realtà costituisce la prima base seria per l'impostazione della varia problematica posta dal canzoniere del primo trovatore; le altre due che seguono, del '13 e del '27, perfezionano la prima con il contributo di autorevoli recensori, quali il Kolsen (« Archiv f.d.St.d.n.Spr. », vol. CXVI, 1906, p. 458), il Bertoni (« Rom. », vol. XLII, p. 450), il Lavaud (« Rev. crit. », vol. II, 1913, p. 248) e il Tallgren (« Neuph. Mitt. », 1915, p. 83) e privatamente il Rajna, l'Hoepffner e il Levy.

³ Pag. XIX dell'ed. 1927 cit.; da ora in poi si fa riferimento solo a questa edizione.

v. 71) ed alcune assonanze; per il secondo è dato un raggruppamento più articolato, con la distinzione in due famiglie, la prima D,IK,N¹N² e la seconda CR, basato in buona parte sull'ordine delle strofe e su un giudizio di massima, che indica la prima come la più autorevole (« le texte est aussi meilleur dans ce groupe »), mentre per la seconda si avanza l'ipotesi di una trasmissione orale. In nessun caso tuttavia sono segnalati i dati specifici relativi all'ordinamento così ricostruito. Se poi si passa alla rappresentazione della *varia lectio*, l'ed. Jeanroy ha caratteristiche composite⁴: infatti si presenta conservativa rispetto al codice-base, con il rispetto di tutte le sue anomalie grafiche, e selettiva per gli altri esponenti della tradizione, di cui si descrivono sommariamente le caratteristiche di scrittura in una breve nota dell'introduzione⁵, sopprimendone la notazione in apparato, che per questo e per altre soppressioni e distinzioni non può considerarsi integrale⁶.

Rispetto a questa sistemazione della tradizione manoscritta e del conseguente tipo di apparato, l'ed. Pasero si muove in due direzioni diverse, tacendo per un verso ogni riferimento ai rapporti dei manoscritti tra loro e per altro verso approntando un apparato esaustivo. La prima posizione è sostenuta evidentemente, tanto che se ne tace l'esplicita dichiarazione, dalla considerazione che la maggior parte delle poesie di Guglielmo IX ha una tradizione assai modesta e semplice (due codici della medesima famiglia, C ed E, indipendenti tra loro, per i nn. I, IV, VII, IX; ovvero un codice unico N, per il n. II, e C per i nn. III e VIII): l'indicazione del codice-base costituisce di per sé un giudizio di

⁴ I suoi rilevamenti provengono da una consultazione diretta solo dei mss. parigini, cioè EIKR, mentre che per N è valsa la collazione del Chaytor e del Söderhjelm e per a¹ del Bertoni.

⁵ A p. XX, n. 2. Per C si nota l'uso di *-lh* per *-l* e il frequente abuso di *y*; per N l'alternanza in finale di *-tz*, *-z*, *-s*, la sostituzione di *-ier* con *-er* nel suff. *-arium*, l'omissione della *n* caduca e la grafia della palatalizzazione della *n* con *gn* o *ign*; per D la convergenza nelle prime due caratteristiche e la mancanza della *u* dopo *q*; per E, la grafia della *l* palatalizzata con *il*, *ll*, *ill*, quella di *n* con *in*, *nh*.

⁶ Ad es., per il n. V si ricostruisce il testo di V, mentre a parte e distintamente si contrappongono le redazioni di N e di C; e così anche per il n. XI si ricostruisce il testo del ramo D^aIKN¹N²a¹ e a parte isolatamente si dà il testo di CR distinto per ciascuno dei due codici.

merito e una scelta elettiva. Per il resto (e sono appena due testi), il n. V, avendo la tradizione conservato due redazioni diverse, è ricostruita secondo l'uso la versione di VN, con l'appendice della versione di C; e il n. XI è ricostruito sulla base della redazione del gruppo DIKNa¹ (di contro a CR), già preferito da una cospicua tradizione ecdotica.

È evidente che quest'ultima edizione si avvale, né poteva essere diversamente, dell'apporto dichiarato o sottinteso delle edizioni parziali, che quasi per ogni singolo testo hanno nel tempo rinnovato ripetutamente l'ed. Jeanroy. Tuttavia, se queste sono state sommamente cospicue sotto il profilo del restauro puntuale e dell'esegesi parziale, non può dirsi che abbiano innovato e perfezionato di molto, almeno in linea di massima, la descrizione e la rappresentazione della tradizione manoscritta apprestata dal primo editore. In particolare, il n. III ha avuto ben altre quattro edizioni recenti, quella del Pollmann⁷, dello stesso Pasero⁸, del Mölk⁹ e del Topsisfield¹⁰; ma, essendo tradito da un codice unico, gli editori non hanno potuto che confermare la precedente trascrizione. Allo stesso modo ben poco ha potuto modificare e correggere l'e-

⁷ «*Companho, tant ai agutz d'avols conres*». *Versuch einer Analyse von Lied III des Wilhelms von Aquitanien*, in «*Neophilologus*», vol. XLVII, 1963, p. 24 e sgg. Conferma la trascrizione di Jeanroy e propone alcuni emendamenti, al v. 12 *si que aura* (ms. *si cautra*), v. 13 *sel* (ms. *sels*), e qualche innovazione nella divisione delle parole, v. 6 *c'om* per *com*, v. 12 *qui'n* invece di *qui·n*, v. 13 *volra·n* invece di *volran*, v. 14 *an ho* invece di *anho*; corregge un errore di stampa, 16 *quam* in *quan*, ma trascrive a sua volta non esattamente in 15 *dos o treis* (ms. *dos ho treis*).

⁸ «*Companho, tant ai agutz d'avols conres*» di Guglielmo IX d'Aquitania e il tema dell'amore invincibile, in «*Cultura neolatina*», vol. XXVII, 1967, p. 19 e sgg. Più che di una nuova edizione, si tratta di una attenta e documentata recensione dell'ed. Pollman, di cui si corregge la svista del v. 19 e si discutono gli emendamenti proposti, oltre naturalmente a presentare una revisione puntuale della traduzione.

⁹ Nel vol. *Trobar clus - trobar leu. Studien zur Dichtung der Trobadors*, München, 1968, p. 47 e sgg. Vi si introducono una innovazione grafica (*cel* 11, *cilh* 13, *ces* 17 per *sel*, *silh*, *ses* del ms.) e alcuni emendamenti, 6 *c'om*, 7 *est*, 12 *si com autra*, ed infine proposte per la integrazione dei versi mutilati, 18 *si'l dampnatge no 'i a pres*, 19 *Tortz es com hom planh la tala, quan negun dan no 'i a pres*.

¹⁰ *The burlesque poetry of Guilhem IX of Aquitaine*, in «*Neuph. Mitt.*», vol. LXIX, 1968, p. 269 e sgg. Ripete questa l'ed. Jeanroy con qualche divisione di parole diversa, 6 *c'om de lor* e 9 *sidons*.

dizione del testo n. VIII, *Farai chansoneta nueva*, del Rauhut¹¹, anch'esso ereditato da un unico manoscritto (C).

Nessun apporto o quasi, sempre limitatamente alla descrizione e trascrizione e sistemazione della tradizione manoscritta, può trarsi dalle edizioni dei testi di Guglielmo IX inclusi nelle numerose raccolte antologiche successive all'edizione Jeanroy del '27. Per non citare che le più autorevoli e diffuse, quali quelle del Berry¹², del Cavaliere¹³, del Bertoni¹⁴, di Hill-Bergin¹⁵, del Viscardi¹⁶, del Piccolo¹⁷, del Roncaglia¹⁸, del Riquer¹⁹, del Lom-

¹¹ *Selbstdarstellung bei dem ältesten Trobadour. (Vorstudie zu einer personalen Theorie der Entstehung des Minnesangs)*, in *Festgabe F. Neubert*, Berlin, 1956, p. 349 e sgg. Questa edizione non fa riferimento al manoscritto e rispetto all'ed. Jeanroy innova in due luoghi, proponendo una correzione, 6 *solverai* per *solvera*, e un perfezionamento grafico, 21 *que·us* invece di *queus*; per il resto aggiunge qualche disattenzione, al v. 4 *di qual* e al v. 25 *menc lostre*.

¹² *Florilège des troubadours*, Paris, 1930. Contiene i testi nn. I, V, IX, XI, riprodotti secondo l'ed. Jeanroy, a parte la soppressione delle due prime strofe (vv. 1-6) e dell'ultima (vv. 25-27) nel n. I e delle due prime strofe (vv. 1-12) nel n. V; inoltre nel n. I sono state introdotte le seguenti modifiche: 9 *E no·ls*, 12 *de nuill home viven*, 14 *Mas tan fera estranhez'a*, 19 *Qui 'ie'l*, 21 *Que s'ilh lo tenia*, 24 *Res no·n*.

¹³ *Cento liriche provenzali*, Bologna, 1938; contiene i testi nn. VIII, X e XI con lievissime modificazioni grafiche (VIII, 15 *Si'm* per *si'm*, 21 *que'us* per *queus*; X, 18 *el* per *e'l*).

¹⁴ *Antiche poesie provenzali*, S.T.M., Modena, 1940², testo n. X, con gli emendamenti al v. 15 *l'arbre en tremblan* (ed. crit. *l'arbre tremblan*) e al v. 18 *el* (per *e'l*).

¹⁵ *Anthology of the Provençal Troubadours*, New Haven, 1941; del tutto conforme all'ed. Jeanroy.

¹⁶ *Florilegio trovadorico*, Milano-Varese, 1945; i testi contenuti recano alcune differenze, rispetto all'ed. crit., non tutte — credo — volontarie (I,1 [*tot*] *covinen*, per *vers ... covinen*, 20 *convenen* per *covenen*, 23 *issaratz* per *issarratz*; V,41 *volontiers* per *volentiers*; 52 *mantement* per *mantenent*, 56 *et ag loncz* per *et ab loncz*, 61 *Quant* per *Qant*; X,15 *l'arbre en tremblan* per *l'arbre tremblan*, 18 *Pel las* per *Per las*; XI,35 *Deu* per *Dieu*, 37 *Totz* per *Toz*).

¹⁷ *Primavera e fiore della lirica provenzale*, Firenze, 1948. In questa raccolta figurano due testi di Guglielmo IX, il n. I e il X. Per il primo l'autore propone parecchi emendamenti, che si discostano dall'ed. Jeanroy: 1 *vers tot covinen* per *vers ... covinen*, 2 *foudatz* per *foudaz*, 5 [*ges*] *non l'apren* per [*qui*] *n. l'a.*, 9 *E no·ls puesc* per *Mas no·ls puesc*, 11 *volgr'alhors* per *volgra alhors*, 12 *nulh per nuill*, 13 *La uns fon* per *Laüns fo*, *montaniers* per *montanhiers*, 14 *Mas tan fera estranhez'a* per *Mas aitan fer' estranhez'ha*, 16 *fon* per *fo*, 21 *s'ilh lo* per *s'el lo*, 24 *Res* per *Ges*, 25 *e'l* per *el*, 26 *ergueill* per *ergueil*. Per il secondo

matzsch²⁰, e del Press²¹, esse non si allontanano dal testo del Jeanroy considerato pressoché definitivo²²; quando ciò avviene, gli emendamenti non provengono da un intervento autonomo, come prova l'assenza di ogni riferimento ai codici.

In tale panorama l'ed. Pasero si contrappone sostanzialmente all'ed. Jeanroy e solo a questa: onde la responsabilità di corrispondere ad una esplicita esigenza di rinnovamento di essa, secondo le prospettive di un maggiore approfondimento del problema primario del testo e della sua tradizione. Uno dei mezzi più idonei a ciò è sembrato al nuovo editore una registrazione esaustiva della

accoglie la correzione divenuta ormai tradizionale, sia pure con una grafia che risale a Jeanroy¹: 15 *l'arbre en treman per l'arbre tremblan*.

¹⁸ *Venticinque poesie dei primi trovatori*, Modena, 1949. Vi sono raccolti i nn. IV, VII, VIII, IX, X e XI. A parte alcune semplificazioni grafiche (soprattutto *i* per *y*) in tutti i testi, vi compaiono alcuni emendamenti, quali quello tradizionale per il v. 15 del n. X, *l'arbr'en treman* e l'inversione dei vv. 6-7 del n. XI (6 *en guerra laisserai mon filh*, 7 *en gran paor, en gran perilh*), oltre che l'introduzione della rima in *-ens, -ilh* e *-uelh*, invece di *-enz, -il, -ueill*, rispettivamente ai vv. 1-3, 5-7 e 33-35 del medesimo testo; s'aggiungano anche 13 *nolh* per *no·l*, 20 *jove mesqui* per *joy'e mesqui*, 22 *fis* per *fi*, 27 *celui* per *scellui*, 29 *coindes* per *cuendes*, 31 *posc* per *puesc*.

¹⁹ *La lirica de los trovadores*, I, Barcelona, 1948. Vi compare quasi tutto il canzoniere di Guglielmo IX (mancano infatti i nn. III, VI, X) nel testo di Jeanroy, ad eccezione del n. I, per il quale è adottato il testo del Crescini. Pochissime le modifiche (V,9 *s'ama monge* e VIII,6 *solverai*).

²⁰ *Leben und Lieder der provenzalischen Trobadors*, Akademie-Verlag, Berlin, 1959. Nei due testi contenuti (nn. I e IV) si discosta dall'ed. Jeanroy solo in questi luoghi: I,1 [*tot*] *covinen*, IV,19 *e cre mi murir*.

²¹ *Anthology of Troubadour Lyric Poetry*, Edimburgh, 1971. Sono raccolti i testi nn. I, II, IV, VII, VIII e XI, con i seguenti emendamenti rispetto all'ed. Jeanroy: I,11 *volgr'alhors*, 13 *La uns*, 14 *mas tan jera estranhez'a*, 21 *s'ilh*, 24 *Res*; IV,7 *qual guiza 'm*, 20 *no sai*, 22 *tau*, 24 *mas ja non*; VII,38 *ni plus l'esgau*] e *n'a plus lau*, 43-6, strofa VIII, soppressa, 50 *'M sia g.*; XI,12 *terr'e*, 21 *Per merce prec mon c.*, 23 *Et il prec*, 24 *En romans et en son lati*, 38 *Que 'i v.*

²² A. Monteverdi, *La «chansoneta nueva» attribuita a Guglielmo IX*, negli *Studi in onore di Salvatore Santangelo*, vol. I, 1955, p. 7: «...nell'edizione critica, ritenuta sinora come definitiva...»; e già prima di lui, il Roncaglia, op. cit., p. 9: «...qui i testi riproducono quelli delle ultime edizioni critiche esistenti, con appena alcuni ritocchi: pochi o punti dove più recente e autorevole era la scorta, come per Guglielmo...».

*varia lectio*²³: iniziativa inderogabile ormai, ch  sul testo delle poesie di Guglielmo IX si sono avvicendate le esperienze ecdotiche ed esegetiche pi  serie e pi  valide dell'ultimo cinquantennio. Non sar  perci  fuor di luogo dare conto qui d'una revisione dell'intera tradizione manoscritta, i cui risultati integrano e correggono i dati registrati nell'ed. Pasero²⁴. La nuova ricognizione, pur essendo stata integrale, non riporter  la trascrizione dei fenomeni pi  generici, quali la rappresentazione del nesso *qu* + voc. o della congiunzione *e*, *et*, o del pron. *eu*, *ieu*, a meno che non si tratti di codice unico o del codice-base o di una variante registrata scortatamente²⁵.

I. *Companho farai un vers ... covinen.*
[BdT 183,3]

- I. 1. *faray* C.
2. *noy* C.
3. dopo *de sen* in E residua anche *et er.* - *totz* legge correttamente C. - *ioy* C. - *ioven* C.

²³ L'apparato integrale, se da una parte assolve alle funzioni della completezza, dall'altra non contribuisce certo a dare la perspicuit  di ciascuna lezione nell'organicit  del 'suo' contesto.   opinione diffusa che l'apparente vantaggio sia di gran lunga soverchiato dal sostanziale svantaggio: forse l'organizzazione dell'apparato in due fasce, almeno per i testi di pi  ricca tradizione, eliminerebbe ogni difficult , allargando la sfera di intervento critico sino alla qualificazione intrinseca e grafica della natura di ogni lezione, se significativa per senso o per veste linguistica ed in quale misura.

²⁴ Sorprende trovare in essa numerosi rifusi tipografici, che comporterebbero una cospicua *errata-corrige* (alle pp. 27,r.13; 32-26; 39,6-7; 41,2; 47,2; 51,25; 52,8; 52,11; 55,25; 63,25; 64,15; 67,8; 71,7; 78,29(?); 105,27; 117,22; 131,5; 149,3(?); 159,8; 181,3(?); 200,28; 201,1(?); 203,12; 255,22; 274,8; 276,19; 289,25; 370,24). Comunque   inevitabile emendare almeno quelli che compromettono una fedele lettura del testo, come a p. 45, per il testo n. II, v. 9 *le mainada* corr. *la mainada*; a p. 69, per il testo n. III, v. 8 *premier* corr. *premiers* (cfr. n. 8, p. 76); a p. 134, per il testo n. V, v. 43 *Quam* corr. *Quan*; a p. 277, per il testo XI, v. 9 *La departirs* corr. *Lo departirs*; cos  sono da chiudere le virgolette a p. 126, per il testo V, v. 24 (e cos    da correggere l'errore di stampa nella citazione di Marc. VI,29 a p. 182,r.2, nonch  la svista nel rimando a p. 27,r.16, al testo n. VII,38 invece che al n. IV,38). Sarebbe stato inoltre utile risolvere unitariamente l'alternativa *apax* - *hapax* (pp. 27, 28, 51, 149, 186, 239).

²⁵ Nelle note che seguono sono state segnate in maiuscolo le iniziali del verso, quando il minuscolo poteva ingenerare equivoco (ad es. VI,28; IX,31 etc.).

- III. 7. *cavalhs* C.
- 8. in E si legge ... *son et ardit per armas e valen.*
- 9. *mas* E. - *no* E. - *lus* C.
- IV. 11. *ia* CE. - *volgra alhors* C.
- V. 15. *et es* CE. - *de* E.
- VI. 16. *ios* E.
- 17. *et anc* CE.
- 18. *ia* CE. - *comiatz* E. - più chiaramente, manca il primo *ni* in E.
- VII. 19. *doney* C.
- VIII. 23. *eisarratz* E.
- 24. *non* C. - *no* legge E. - *qual mi tengua* C. - o] *ho* legge E.
- 25. *Gunel* E.

II. *Compaigno non puosc mudar qu'eo no m'effrei.*
[BdT 183,4]

- I. 3. *quna* legge N¹ - *que una* N².
- IV. 12. *verrez* N¹N².
- V. 14. *no* N¹N².
- VI. 18. *cumpra* N¹N².

III. *Companho tant ai agutz d'avols conres.*
[BdT 183,5]

V. 13. *sels.*

IV. *Farai un vers de dreit nien.*
[BdT 183,7]

- I. 3. *ioven* CE.
- IV. 19. *maluatz* E (cfr. p. 101, n. 19).
- 23. *er] es* legge C.
- 24. *mau* legge E.
- V. 29. *quanc* C.
- VI. 33. *non* C.
- 34. *iau* CE.
- VIII. 44. *e trametra* CE.

V. *Farai un vers pos mi sonelh.*
[BdT 183,12]

- I. 1. [] *arai* V. - [] *n* leggono N¹N². - *mes meil* N².
- 2. *vauc* legge V. - *soleill* leggono N¹N².

5. *cele* leggono N¹N².
- II. 7. *grand* leggono N¹N².
9. *mas si es monges o clersgau* legge V.
11. *deureireie* leggono N¹N².
- III. 13. *alvernaz* leggono N¹N².
- IV. 19. []a V. - *latin* VN¹N².
20. *deus* leggono N¹N². - *salh* legge V. - *pelerin* V.
21. *aizin* legge V.
22. *men* leggono N¹N².
- V. 25. []r legge V. - *a audirez* leggono N¹N². - *qu'ai*] cal V.
26. *ni baf ni buf* V.
27. *no a m.* V.
- VI. 31. *dis agnes enermesen* leggono N¹N².
32. *aven* N¹N².
33. *por* N¹N².
35. *e]ne* N¹N². - *ia* N¹N²V. - *conseilh* V.
- VII. 37. []a V.
38. *en le chabra* leggono N¹N².
40. *lo fog* legge N¹.
- VIII. 43. []m. V.
- IX. 49. []or si aqest hom es ginhos V.
50. *parlar parlar* legge solo N¹.
53. *qel* legge V.
54. *et deraiaiment* leggono N¹N².
- X. 55. []A. V. - []donc N¹N².
57. *quand* leggono N¹N².
58. *espavent* leggono N¹N².
59. *perdi* leggono N¹N².
- XI. 61. []ant V. - *maniat* V.
62. *j io* leggono N¹N². - *despolei* leggono N¹N².
63. *detras* legge V.
66. *tallen* legge V.
- XII. 67. []er N¹N²V. - *coa mantenen* legge V.
70. *vetz* legge V.
71. *enoyers* legge V.
- XIII. 73. *enermesem* leggono N¹N².
75. *baing* legge N¹.
76. *soiorn* N¹N².
77. *VIII iorn* leggono N¹N².
78. *aqel* V.
- XIV. 79. []ant legge V.
80. *C. et III] vinz et VII] v.* V.
81. *qa* legge V. - *mon* leggono N¹N².
83. *lo* N¹N²V.
- XV. 85. *Ges nous s.d. los malaveigs* legge V.
86. *grans* (?) V.

V. Versione di C.

VIII. 43. *Quan. - maniat.*XI. 63. *rompec.*66. *tal.*VI. *Ben vueill que sapchon li pluzor.*

[Bdt 183,2]

- I. 1. []en N¹N². - *vuelh* C. - *vuoill* N¹N². - *sapcho* N¹N². - *pluisor* leggono N¹N².
 3. *trag* C. - *trait* E. - *trah* N¹N².
 4. *dayselh* C.
 5. *et*] *ez* N¹N². - *vertaz* D^a.
 6. *lo vers en trac ad a.* D^a. - *pos* N¹N². - *nej* en C. - *autor* N¹N².
 7. *can* N¹N². - *lassatz* C. - *finaz* legge D^a. - *lassaz* N¹N².
- II. 8. []u N¹N². - *Ieu* C. - *folhor* C.
 9. *ancta* N¹N². - *ancra*(?) D^a.
 10. *ez* N¹N². - *ardimen* CN¹N².
 11. *partes* D^a. - *partez* N¹N². - *ioc* D^aEN¹N².
 12. *non sui tant* N¹N². - *suy* C. - *son tant faz* D^a.
 13. *qeu* legge D^a. - *non* CN¹N². - *melhor* C.
 14. *dentrel* N¹N². - *malvaz* D^a.
- III. 15. *Ieu* C. - []u N¹N². - *conois* legge D^a. - *ben selh qui* C.
 16. *selh* C. - *cel* N¹N². - *autressi* E. - *autresi* N¹N².
 17. *ben selhuy quim* C. - *conois ben c. qem* D^a.
 18. *selhs qui* C. - *sill* leggono N¹N². - *sazautan* D^a. - *sasauton* N¹N².
 19. *conois* D^a. - *assaz* D^a.
 20. *cautresi deu* leggono N¹N². - *dey* C. - *lor* CN¹N².
 21. *lor* CD^aN¹N². - *solaz* D^a.
- IV. 22. []a *ben aia* leggono N¹N². - *selh* C. - *noyri* C. - *nori* N¹N².
 23. *tant* D^aN¹N². - *bo* C. - *meschari* CD^a.
 24. *negu* C. - *falhi* C.
 25. *ioguar* E. - *iogar* D^aN¹N² - *sobra* D^a. - *coyssi* C. - *coissi* D^aN¹N².
 26. *toz tocz* D^a.
 27. *mais* CN¹N². - *nulh mo* C. - *nul* N¹N².
 28. *Quel* N¹N². - *veiatz* CE. - *veiaz* D^a.
- V. 29. *Dieu* legge E. - []*jeu* leggono N¹N². - *lau* CN¹N². - *ez* N¹N². - *sanh* C. - *saint* legge D^a. - *iolia* C. - *iulia* EN¹N². - *iulian* legge D^a.
 30. *ioc* E. - *iuoc* legge D^a. - *iuec doussa* C.
 31. *toz* D^a. - *nay* C.
 32. *ia* E. - *cel* legge D^a. - *cosselh mi* C. - *qera* D^a. - *quera* N¹N².
 33. *noil er* leggono N¹N². - *vedaz* D^a.
 34. *nuill* N¹N².

35. *descossellatz C.* - *desconseillaz D^a.*
 VI. 36. *Eu ai D^a.* - []*ueu N¹N².* - *serta E.*
 37. *ia CE.*
 38. *vuelha ver C.* - *voill D^a.* - *vuoill N¹N².*
 39. *queu son daquest legge D^a.* - *suy C.* - *ben N¹N².* - *des N¹N².*
 40. *tan D^aN¹N².* - *enseignaz D^a.* - *enseinaz N¹N².*
 41. *guazaignar D^aN¹N² (ga-).* - *pan D^a.*
 42. *toz mercaz D^a.*
 VII. 43. []*as nom auzez N¹N².* - *auzetz C.* - *vousist gaber legge D^a.* - *tant ufaner N¹N².*
 44. *Toz en fui rausaz legge D^a.* - *non fos CN¹N².* - *lautrier leggono CEN¹N².*
 45. *queu (queu N²) leggono D^aN¹N².* - *iogava un ioc CE (iogava E).* - *iogava a un iuoc D^a.* - *iogava a ioc N¹N².* - *grosier leggono N¹N².*
 46. *el cap C.*
 47. *trop legge N¹.* - *fuy taulatz legge C.* - *fo taulatz N¹N².*
 48. *guardiey C.* - *gardiei non ac m. leggono N¹N².*
 49. *fon C.* - *camiatz N¹.* - *cammatz N².*
 VIII. 50. []*as ella N¹N².* - *elha C.*
 51. *nostres legge E.*
 52. *ez eu N¹N².*
 53. *eu N¹N².* - *monspesler N².*
 54. *laïssatz CN¹N².*
 55. *leviey C.*
 56. *ains los N¹N².*
 IX. 57. []*cant aic N¹N².* - *levalis N².*
 58. *daz D^a.*
 59. *eill E.* - *duy C.*
 60. *ters N¹N².*
 X. 61. []*feri leggono N¹N².* - *fis E.*
 62. *fo D^a.* - *iogatz C(-gua-)EN¹N².* - *iogaz D^a.*

VII. *Pos vezem de novel florir.*

[BdT 183,11]

- I. 1. *novelh legge C.*
 4. *ventz a¹.*
 5. *ioi Ea¹.* - *ioy C.* - *iauzir CE.*
 6. *iauzens leggono CEa¹.*
 II. 7. *non Ca¹.* - *dey C.*
 9. *car a¹.* - *coven a¹.*
 10. *leumenz a¹.*
 11. []*oi E,* per taglio della pergamena. - *ioy C.* - *ioi qi a¹.* - *be m. CE.*

- III. 13. *iors* CEa¹. - *men es pres aissi* legge a¹. - *enaissi* C.
 14. *quanc* C. - *camei* Ea¹. - *quamiey* C. - *iauzi* E.
 15. *faray* C.
 16. *quaz* C. - *qa* a¹. - *esciens* C. - *essien* E. - *escienz* a¹.
 17. *mantas* C. - *diz* a¹.
 18. *nienz* a¹.
- IV. 19. *meyns* C. - *meinz* a¹.
 20. *car* a¹. - *vuelh* C. - *voil zo* a¹. - *no* C.
 21. *El r.* legge C.
 24. *sufrenz* a¹.
- V. 25. *Ia* E. - *non* a¹. - *cera(?)* E.
 26. *aclins* legge a¹.
 27. *estraingz* a¹. - *vezins* a¹.
 28. *consenz* a¹.
 29. *aicel aizi* E.
- VI. 31. *obediENZA* a¹.
 32. *montas qi* legge a¹.
 33. *coven* Ca¹.
 34. *faigz* C. - *avinenz* a¹.
 35. *quart* legge C.
 36. *vilanamenz* a¹.
- VII. 38. *ben* Ca¹.
 39. *fag* C.
 40. *comunalmen* a¹.
- VIII. 46. *mi* a¹.
- IX. 47. *esteven* legge a¹.
 49. *vuelh* C. - *voill* legge a¹.
 50. *me manca* in CE.

IX. *Molt jauzens mi prenc en amar.*

[BdT 183,8]

- I. 1. *Mout iauzens me* C.
 2. *ioy* C. - *ioi* E. - *vuelh* C.
 3. *pus en ioy* C. - *ioi* E. - *vuelh* C.
 4. *dey* C. - *mielhs* C.
 5. *mielhs* C. - *cuiar* E.
 6. *quom* C.
- II. 7. *Ieu* C. - *dey* C.
 8. *say* C.
 9. *iois* E.
 10. *g[]anar* legge E, per taglio della pergamena.
 12. *com* E. - *iors* CE.
- III. 13. *faisonar* E.
 14. *cors] con* C.

- 15. *cossir* C.
- 16. *ioys no* C. - *iorns* legge E.
- 18. *noy* C.
- IV. 19. *iois* E. - *ioys* C. - *humiliar* C.
- 21. *belh aculhir* C.
- 23. *mais* CE.
- 24. *ioy* C. - *ioi* E.
- V. 25. *ioy* C - *malautz* C.
- 29. *vilanejar* C.
- VI. 31. *Pos* E.
- 32. *hueils* E.
- 33. *ops* C. - *vuelh* C.
- 35. *renovellar* C.
- 36. *enveillezir* E.
- VII. 38. *suy* C.
- VIII. 43. *autruy* C.
- 44. *ay quades* C.
- 45. *mezeys* C. - *falhir* C.
- 46. *no laus* C. - *assemblar* C.
- 47. *elham* C. - *mo mielhs* C.
- 48. *pus* C. - *quab lieys* C.

X. *Ab la dolchor del temps novel.*

[BdT 183,1]

- I. 5. *be* a¹499. - *qon* a¹463.
- II. 8. *messatgers* legge a¹463, *messatger* legge a¹499.
- 11. *qe sapcha* a¹463. - *ben* leggono N¹N².
- III. 16. *la noig* legge a¹463. - *ez]* e a¹463, a¹499.
- 18. *par* N¹N².
- IV. 19. *ancar* legge a¹499.
- 24. *Caia* N¹N². - *qaia* a¹463, a¹499. - *so* N¹N².
- V. 25. *hai* a¹463. - *estran* a¹499.
- 30. *la pessel c.* a¹463. - *coultel* leggono N¹N².

XI. *Pos de chantar m'es pres talenz.*

[BdT 183,10]

- I. 1. *Puois* leggono IK.
- 4. *limozi* IK.
- II. 5. *Ieu men anaray* C. - []*uerra* KN¹N². - *eissil* a¹.
- 6. *laisсарai en guerra mo filh* legge C. - *en guera* (*guerra* Ra¹) *laisserai* (*laysaray* R - *laisserei* a¹) *mon* (*mo* R) *fill* (*filh* R) leggono N¹N²Ra¹.

7. *en gran paor et en (em a¹) perilh (peirill N¹N². - perill a¹)*
leggono CN¹N²a¹. - *en guerra et en gran perilh R. - lassarai*
legge K.
8. *e faran C.*
- III. 9-12. La strofa non manca in R (cfr. tav. p. 276).
9. []o dep. N¹N². - *departir R. - aytan R. - grieus R.*
10. *Del* legge I. - *senhoratie R. - segnoratge a¹. - peytieus R.*
11. *lais el coms dangeus R.*
12. *la terra et a son c. R. - cosi I.*
- IV. 13. []j N¹N² - *sil* legge R. - *secor a¹.*
16. *angevj* legge C (cfr. str. V, v. 20).
- V. 17. []j N¹N². - *mon* leggono N¹N².
18. *qant* legge a¹. - *partiz D^a.*
19. *viaz* legge K. - *vias] mas a¹. - ios CD^aIKN¹N²a¹.*
20. *ioye D^aIKN¹N²a¹. - meschi a¹.*
- VI. 21. []erce leggono N¹N². - *M. cla* legge R. - *a mo c.* leggono
N¹N² - *compagno* legge a¹.
22. *perdon* legge R.
23. *iezu D^aIK.*
- VII. 25. []e N¹N². - *proesa* legge K. - *ioi D^aIK. - suy C.*
27. *eu* leggono D^aKN²a¹.
28. *trobon a¹.*
- VIII. 29. []ant N¹N².
32. *soi* legge K. - *apazaz* legge N¹. - *aprozar* legge N². - *apre-*
chatz (?) I.
- IX. 33. []ot N¹N². - *quant* KN¹N².
34. *orguelh C.*
35. *dieu* legge K. - *plaz N¹N²a¹. - acuoill* leggono IK.
- X. 37. []oz N¹N².
39. *queu ai* legge I. - *queu N¹N². - avut IKR. - ioi D^aIKN¹N²a¹. -*
ioc legge C.
- XI. 41. *ioi D^aIK.*

Appendice: *Farai chansoneta nueva.*

[BdT 183,6]

- I. 3. *massayaem* legge il ms.
5. *ia.*
- II. 7. *lieys.*
9. *per yure.*
11. *lieys.*
- III. 17. *pel cap cap S.*
18. *bayzaen* legge il ms.
- IV. 19. *y. - conia.*

- V. 25. y.
 27. *tot lo ioy* legge il ms.
 28. *samduy*.
 29. *Lay*.

Per certo la nuova ricognizione porta solamente elementi marginali all'ordinamento tradizionale della eredità manoscritta; e tuttavia essi sono validi per un approfondimento di particolari problemi del testo e per la definizione di alcuni criteri generali di edizione.

I testi V, VI e XI sono quelli che vengono trasmessi da un numero maggiore di codici e che presentano perciò una storia interna più complessa. A grandi linee essa è stata tracciata, come s'è visto, da Alfred Jeanroy.

Per il n. V, egli propone due gruppi, rappresentati da N¹N²V per un verso e da C per altro verso: la differenziazione di C è di tale natura, che senza dubbio il suo testo si qualifica come un vero e proprio rimaneggiamento; onde la necessità, sentita da tutti gli editori, di ricostruire separatamente le due testimonianze. Ciò non toglie tuttavia che C possa rappresentare un elemento interessante della tradizione, non solo e non tanto per la sua singolare identità, del resto facilmente restituibile, quanto per la funzione determinante, che la sua testimonianza può rappresentare nel convalidare l'autenticità di una delle due lezioni divergenti e contrapposte dei due sottogruppi dell'altro ramo, rappresentati rispettivamente da N¹N² e da V. Da ciò discende la necessità di esaminare da vicino C e di definire con più precisione la fisionomia del suo rifacitore.

Il confronto deve essere effettuato con l'altra famiglia di codici nel suo complesso e nelle sue interne articolazioni, a cominciare dall'ordine delle strofe e dal loro numero. Il quadro si presenta meno generico del previsto, poiché la soppressione in C delle due prime strofe appare chiaramente motivata da ragioni strutturali, avendo esse una esplicita funzione introduttiva: il vero e proprio arco narrativo — con tutta evidenza trattasi di una novella in versi²⁶ — comincia infatti dalla terza strofa. Del pari giustificata sembra la innovazione (o conservazione?) di una strofa finale, la XII di C, che è un tradizionale 'invio', che, in perfetta aderenza al tono dell'intero componimento, conclude la narrazione

con una felice inversione di piano compositivo. Restano da spiegare la eliminazione della strofa IV e la sostituzione della strofa XIII di N¹N²V con la X di C; ma ad un attento esame anch'esse rispondono ad una ragione di struttura. Infatti la strofa IV esplicita ed amplifica i due versi finali della strofa precedente, che è il primo atto della narrazione: all'incontro delle due dame con il poeta pellegrino, esse *saluderon mi simplamentz - per saint Lounart*; segue la strofa IV, con il saluto vero e proprio in discorso diretto, nel tono, che poi diviene costitutivo, ambigualmente allusivo²⁷. Il rifacitore di C ha soppresso questo passaggio come digressivo, ed ha collegato la risposta della V strofa direttamente al saluto, solo implicitamente narrato, degli ultimi due versi della III strofa: (vv. 17-19) *saluderon me ... (v. 25) ... que lur respozi*. Il legamento è continuo e perfetto; e l'operazione risponde alla tecnica assai nota e diffusa della *narratio brevis*.

Più sottile per un verso e più grossolana per altro appare la sostituzione della strofa XIII: più sottile in quanto, sempre obbedendo alla medesima intenzione riduttiva, ha esercitato anche qui l'*abbreviatio* su un elemento originariamente amplificatorio qual'è una *digressio* (tale è infatti la strofa XIII nell'economia dell'intero componimento) e nel contempo più grossolana, poiché, pur assicurandosi un legamento interno assai forte (il rifacitore di C ha portato il v. 72 di chiusura della strofa XII, *qui m'aucizes*, all'apertura della strofa seguente, cioè della sua X strofa, *ni o feyra qui m'aucizes*), ha introdotto un elemento parimente digressivo, non più di natura narrativo-dialogica, ma di natura raziocinante. Come si vede, siamo comunque nell'ambito di un fenomeno attivo della tradizione manoscritta, che si definisce chiaramente retorico ed intenzionale: onde l'interesse di conoscere meglio questo oscuro personaggio al fine di vagliare appieno la sua voce volutamente sfalsata rispetto a quella originaria del poeta. Le distanze più appariscenti tra i due testi emergono dunque a larghe

²⁶ « *Récit* » è la definizione di René Nelli, *L'Erotique des Troubadours*, Privat, Toulouse, p. 83, n. 20; *fabliau* in prima persona quella di Peter Dronke, *The rise of the medieval fabliau: latin et vernacular evidence*, in « Rom. Forsch. », vol. LXXXV, 1973, pp. 287-8.

²⁷ *La una m diz en son lati*: - « O, Deus vos salz, don peleri! - Mout mi senblatz de bel aizi, - mon escient; - mas trop vezem anar pel mon - de folla gen ».

linee; ma altre più minute relazioni possono rilevarsi dal raffronto delle lezioni nelle parti comuni dell'intera tradizione, che sono poi la maggior parte del componimento.

La più perspicua di tali relazioni è costituita dalla particolare tecnica di revisione redazionale operata dal rimaneggiatore, che consiste nel ricupero di materiale lessicale originario nella nuova versione, senza eccessivi intenti riduttivi. Due strofe sono per questo assai significative, la V (vv. 25-30) e la VIII (vv. 43-48). Infatti se si raffronta il testo di C con quello di N¹N²V appare subito la diversificazione voluta dal primo sulla base di una comune tradizione:

N ¹ N ² V:	25	ar auziretz qu'ai respondut	<i>cal V</i>
	26	anc no li diz ni « bat » ni « but »	<i>calor non seis N¹N²; ni baf ni buf V</i>
	27	ni fer ni fust no ai mentagut	<i>nai N¹N²; no a V</i>
	28	mas sol aitan	
	29	« babariol, babariol	<i>bariol barial V</i>
	30	babarian »	<i>barian V</i>
C:	(7)	Aujatz ieu que lur respozi	
	(8)	anc fer ni fust no y mentagui	
	(9)	mas que lur dis aital lati	
	(10)	« tarrababart	
	(11)	marrababelio riben	
	(12)	saramahart ».	

Il senso dello sconvolgimento del testo è evidente: C ha 'rifatto' la strofa, conservando la struttura principale originaria (3 vv. narrativi + 3 vv. discorso diretto) e ricostruendo la prima parte (vv. 25-27 = vv. 7-8) con materiali lessicali e metrici originari e di riporto (ripete le rime della 'sua' strofa precedente; ricupera un sintagma della strofa soppressa, v. 19 *diz en son latin / (9) dis aital lati*; trasferisce il terzo al posto del secondo verso, sopprimendo quest'ultimo sentito evidentemente come una ripetizione o una anticipazione in rapporto alla seconda parte, vv. 28-30 = 10-12); nella seconda parte invece ha innovato radicalmente, sostituendo le forme onomatopiche inarticolate con altre formule articolate di probabile derivazione araba²⁸, con la parziale perdita della ripetizione sillabica inconscia (*baba-baba-baba; riol-rian*) e la necessità di allargare la formula al v. 10 (= 28).

Quale che sia il significato della nuova formula, la sua introduzione rappresenta un fenomeno redazionale originale, nel senso di una nuova qualificazione del testo: il principe-poeta-pellegrino si finge muto non tanto mimetizzando le difficoltà articolatorie proprie del muto (stesura originaria secondo N¹N²V), quanto articolando formule di scherno in una lingua incomprensibile alle due ascoltatrici (testo della red. C). Quanto ciò sia istruttivo per ricostruire la fisionomia del revisore di C e quanto sia utilizzabile la sua testimonianza per restituire il testo di N¹N²V alla sua veste originaria appare ora molto evidente.

Di natura alquanto diversa, certamente di minore sofisticazione del linguaggio poetico, si presenta l'intervento di C nella strofa VIII. Qui si è di fronte ad un riordinamento sulle medesime basi lessicali e compositive dell'originale:

N ¹ N ² V:	43	A manjar mi deron capos,	<i>degron</i> N ¹ N ²
	44	e sapchatz aig i mais de dos;	<i>s. que foron</i> N ¹ N ²
	45	et no ì ac cog ni cogastros,	<i>ac] fo</i> N ¹ N ²
	46	mas sol nos tres;	<i>sol que</i> N ¹ N ²
	47	e ·l pans fo blancs e ·l vins fo bos	<i>lo p. f. chalt</i> N ¹ N ²
	48	e ·l pebr'espes.	

C: (25) A manjar me deron capos,
 (26) e ·l pan fon cautz e ·l vin fon bos,
 (27) et ieu dirney me volentos,
 (28) fort et espes;
 (29) et anc sol no y ac coguastro,
 (30) mas quan nos tres.

Il confronto mette subito in evidenza le coincidenze (25) = 43, (26) = 47, (27) = 44, (28) = 48, (29) = 45, (30) = 46, delle quali solo una rimane senza risposta, poiché il v. 27 di C sostituisce una digressione dell'originale (v. 43 ... *mi deron capos* ... 44 ... *aig i mais de dos*). Per il resto il riordinamento di C, che

²⁸ Vedi A. R. Nykl, *The Dove's Neck-Ring about Love and Lovers*, Paris, 1931, p. CXIII e poi anche in *Troubadour Studies. A Critical Survey of Recent Books published in this Field*, Cambridge, Mass., 1944, p. 4; R. Briffault, *Les troubadours et le sentiment romanesque*, Paris, 1945, p. 191, n. 163 ed infine E. Levy-Provençal, *Les vers arabes de la chanson V de Guillaume IX d'Aquitaine*, in « Arabica », vol. I, 1954, pp. 208-211.

riprende la tripartizione della strofa, nei tre movimenti alternati (mangiare 43-44, isolamento 45-46, mangiare 47-48), riducendoli ad un ritmo continuo (mangiare 25-26, mangiare 27-28, isolamento 29-30), conserva buona parte del materiale lessicale originario nei medesimi sintagmi; in definitiva il testo s'è degradato in una sola occasione, nella banalizzazione del v. 48. Ciò prova ancora una volta il livello non mediocre del rifacimento di C, sia per le sue motivazioni come per le sue capacità²⁹.

È tuttavia, prima ancora di esprimere un giudizio di merito definitivo, bisogna individuare un altro elemento importante, cioè a quale strato della tradizione manoscritta il suo autore s'è inserito ed ha operato: la sua determinazione può essere interessante non solo per spiegare la base delle sue innovazioni, ma anche per verificare alcune condizioni puntuali del testo successivamente contraffatte e superate nel ramo 'legittimo' della tradizione. È su questo punto che il discorso ridiventa unitario per un certo verso e discriminante per altro. Infatti, mentre da un canto il carattere decisamente intenzionale della redazione di C emargina le sue lezioni singolari nell'ambito delle innovazioni volontarie (e per ciò stesso le esclude dalla storia vera e propria del testo), dall'altro la sua testimonianza, ove coincide con uno dei due rami nei quali s'è articolata la tradizione (o autorevolmente ne spiegasse l'eventuale comune corruzione), diventa, a mio parere, determinante. Lo è per il suo carattere in definitiva 'conservativo', nel senso che, come s'è visto, nella sua ricostruzione il materiale reimpiegato è originario e genuino; e lo è soprattutto perché

²⁹ Altro esempio più breve è rappresentato dall'inversione dei vv. 38-39: in N¹N²V essi sono dati nell'ordine e nelle lezioni seguenti: v. 38 (lez. di V) *et mes m'en sa cambra el fornol*, (lez. di N¹N²) *en la chabra em mena al fornol*; v. 39 (lez. di N¹N²V) *sapchatz c'a mi fo bon e bel*. In C s'inverte l'ordine e in una nuova redazione s'adopera il medesimo materiale lessicale con i medesimi nessi: (20) *et a mi fon mout bon et belh*, (21) *meneron m'en a lur fornolh*. Pressoché alle medesime conclusioni, sia pure in seguito ad un esame più 'esterno', è pervenuto I. Frank, nell'art. « *Babariol-Babarian* » dans *Guillaume IX*, in « *Rom.* », vol. LXXIII, 1952, pp. 227-234. Egli infatti così definisce la personalità del rifacitore di C: « Sa vigilance est donc constante pour présenter un texte parfaitement intelligible dans tous ses détails ... En le lisant, on voit que ce n'est pas un simple copiste qui tient la plume, c'est un lettré, un connaisseur en la matière » (p. 232).

il suo intervento s'è verificato a monte della divaricazione interna di N^1N^2 e V, come comprova la sua indipendenza dalle caratteristiche individuali dell'uno e dell'altro.

Se infatti l'esame si spinge ancora oltre le zone più scoperte di revisione (quali le soppressioni di intere strofe, i rifacimenti integrali di alcuni luoghi, il riordinamento di altri) e si porta sino alla soglia della corrispondenza puntuale e piena del testo, i risultati confermano il giudizio già espresso, cioè localizzano la fonte del rimaneggiamento ad un momento della tradizione, che sta almeno sullo stesso piano della fonte comune di N^1N^2 e V. Non v'ha dubbio che, ferma restando a base della tradizione la divisione in due rami per una serie cospicua di lezioni contrapposte (17 *sinplamentz* N^1N^2V , *francamen* C; 35 *conselh* N^1N^2V , *secret* C; 50 *lo parlar* N^1N^2V , *son parlar* C; 52 *de mantenenent* N^1N^2V , *toit e corren* C; 62 *per (a* N^1N^2) *lor grat* N^1N^2V , *a lur voluntat* C; 65 *la una l tira del costat* V, *tiren lo mi per lo costat* N^1N^2 , *et escorgeron me del cap* C), tuttavia un nucleo di lezioni singolari isola ora N^1N^2 contro la comune lezione di V e C

- 37 *La una :m ... son m.* VC
- 41 *et ieu calfei me* VC
- 43 *deron* VC
- 45 *no i ac* VC
- 54 *si de re:nz ment* VC
- 59 *l'amor* VC
- 61 *aguem* VC
- 63 *m'aporteron lo c.* VC
- 66 *tro al t.* VC
- 68 *tir'el chat* VC

ora, almeno in due casi, V contro N^1N^2C

- 49 *aquest hom es enginhos* N^1N^2C
- 81 *A pauc* N^1N^2C

In tal modo C si colloca in una posizione anteriore alle individuali corruzioni di N^1N^2 e di V, non partecipando a nessuna di esse, anzi assumendo sempre nei confronti della loro discordanza un ruolo autonomo³⁰. Che questo ruolo il più delle volte

³⁰ Raro il caso di indizio contrario; tale sembrerebbe quello del v. 46: *mas sol nos tres* (V), *sol que nos tres* (N^1N^2), *mas quan nos tres* (C, 30). Ma è assai dubbio ed isolato, perché possa essere in alcun modo significativo.

confermi indirettamente la lezione migliore, che è quella rappresentata da V, costituisce una riprova sia dell'autorità di quest'ultimo testimone, sia della 'condizionata' autenticità dei frammenti riutilizzati nel rifacimento. Bastano alcuni esempi in proposito: di fronte ad una tradizione di questo tipo

- | | | |
|-------|--|--|
| v. 71 | <i>mas eu no ·m mogra ges enoyers</i> | (lez. di V) |
| | <i>mas eu non parleria ges enguers</i> | (lez. di N ¹ N ²) |
| v. 72 | <i>qui m'aucies</i> | (lez. di N ¹ N ²) |
| | <i>qi m'ausizes</i> | (lez. di V) |

la lezione di C (53) *coc me, mas ieu per tot aquo*, (54) *no·m mogui ges*, conferma indirettamente la *lectio* difficilior di V contro la semplificazione di N¹N². Ancora,

- | | | |
|-------|--------------------------------------|--|
| v. 83 | <i>e no ·us pues dir lo malavegz</i> | (lez. di V) |
| | <i>e non vos sai dir lo maleves</i> | (lez. di N ¹ N ²) |
| v. 84 | <i>tan gran m'en pres</i> | (lez. di V) |
| | <i>con m'en es pres</i> | (lez. di N ¹ N ²) |

la lezione di C, (65) *e venc m'en trop gran malaveg*, (66) *tan mal me fes*, convalida per altra via la lezione del v. 84 di V.

Dei dati sopra esposti non è possibile prescindere, a mio parere, per la restituzione critica del testo del *vers* di Guglielmo IX, *Farai un vers, pos mi sonelh*. Essi danno della tradizione un quadro dinamico, appunto perché si dislocano su piani redazionali diversi e tuttavia strettamente correlati: i reciproci rapporti, una volta ben distinti e qualificati i due piani, rendono proficua la disamina e il confronto, anche se in tal modo si fa più arduo e rischioso il lavoro di restauro.

Nessuna schematizzazione è stata data dei rapporti dei quattro manoscritti, che trasmettono il testo n. VI, né dal primo editore, né dai successivi. In verità la *varia lectio* si presenta con caratteristiche dispersive e gli indizi di raggruppamenti risultano di conseguenza assai labili. Sembra tuttavia che la tradizione possa configurarsi divisa in due rami, rappresentati da D^aN¹N² e da CE; eccone le lezioni distintive:

D^aN¹N²

CE

2 *un verset de bella (bona N¹N²)*
color

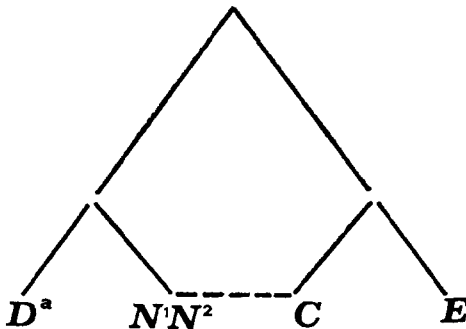
d'un (dest C) vers si es (sis C)

9 <i>ancta</i>	<i>anta</i>
18 <i>e sil (sill N¹N²) pro s'asauton</i> (<i>sazautan D^a</i>)	<i>e sels (selhs C) que (qui C)</i> <i>s'azauton</i>
33 <i>noill (noil N¹N²) er</i>	<i>no (non C) l'er</i>
34 <i>tornera</i>	<i>tornara</i>
37 <i>e (ni N¹N²) ia domna (una N¹</i> <i>N²) nuoiz.</i>	<i>ia m'amigu'anueg CE</i>
45 <i>geu (queu N¹N²)</i>	<i>que</i>
47 <i>fo taulaz (fo dau t. D^a)</i>	<i>fui entaulatz (taulatz C)</i>
50 <i>reprocher (reproser N¹N²)</i>	<i>reprovier</i>
51 <i>vostre</i>	<i>vostres (nostres E)</i>

Di contro a questi rilevamenti, non tutti in verità di egual peso e significato, emergono almeno due coincidenze contraddittorie, che tuttavia per numero e per qualità non appaiono decisive ai fini di altro raggruppamento:

CN ¹ N ²	D ^a E
27 <i>mais en sai de (que C) n.</i>	<i>mas non sai de (manca in D^a) n.</i>
36 <i>mo maistre</i>	<i>nom maistre</i>

Se mai, esse possono postulare un ipotetico contatto tra esponenti (C e N¹N²) di diversa derivazione, sì da poter schematizzare i rapporti in uno stemma del tipo seguente:



Per converso l'indipendenza di ciascun testimone dal suo collaterale è assicurata da tutta una serie assai nutrita di lezioni singolari, che lo separano quasi ad ogni verso e che anzi compromettono

spesso una chiara discriminazione delle relazioni veramente significative ed importanti.

Ben diversa invece la situazione del testo n. XI, che per il suo contenuto politico ha sempre suscitato l'interesse degli editori e la cui tradizione manoscritta ha avuto conseguentemente una larga illustrazione. A cominciare da Alfred Jeanroy, che ne diede, come s'è visto, una sistemazione di massima (D,IK e N¹N² come gruppo più autorevole e CR come gruppo secondario, per numero e ordine di strofe e lezione); dopo di lui, il Crescini è stato il più esplicito, puntualizzando la classificazione delle due famiglie di codici sulle lezioni divergenti dei vv. 16,23,35 e, nell'interno della prima famiglia, individuando due gruppi, D^aIK e N¹N²a¹.

Nella presente occasione sembra opportuno rivedere i risultati suindicati, consacrati più da una tradizione editoriale almeno cinquantenaria che da una esegesi testuale ripetutamente verificata³¹. Che CR si separino nettamente dal resto della tradizione è apparso evidente a prima vista, per l'ordine e il numero delle strofe: un tale sconvolgimento ha fatto pensare, come s'è visto, persino a « l'incertitude d'une transmission orale ». Un tale giudizio abbisogna però d'un maggiore approfondimento, a cominciare dai dati ritenuti ovvî, quali sono la consistenza e l'ordine delle *coblas* in CR. Infatti sia quella che questo non coincidono nei due esponenti; ma, ciò che è più significativo, l'ordine presentato da C è più vicino a quello di un codice di un'altra famiglia che a quello del suo collaterale R, che invece si isola con un ordinamento suo proprio ed una riduzione notevole delle strofe. Ciò induce a riesaminare la posizione di C e di R, allargando il discorso a tutta intera la tradizione: in questa prospettiva il loro rapporto unitario resta un fatto secondario e di facile accertamento.

Se si considera l'ordine delle strofe, appare subito evidente il collegamento che lega C (e secondariamente anche R) con a¹:

³¹ Vedi le note 12-21. Solo il Roncaglia recentemente, nell'art. « *Obediens* », in *Mélanges Delbouille*, Gembloux, 1964, vol. II, p. 597, n. 3, nota la sostanziale differenza tra l'ed. Jeanroy e l'ed. Crescini, definita « più rigorosa »; nella sua antologia invece aveva seguito l'ed. Jeanroy, discostandosene significativamente nell'inversione dei vv. 6-7. Cfr. n. 18.

ambidue infatti sovvertono la successione delle *coblas* quale si presenta nel resto della tradizione:

D ^a IK:	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI
N ¹ N ² :	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	—
a ¹ :	I	III	IV	II	V	VII	IX	VI	X	VIII	—
C:	I	III	IV	II	V	VII	IX	VI	X	XI	—
R:	I	IX	III	IV	II	—	—	—	VI	X	— — VII

La serie III-IV-II è comune a CRa¹, così come la serie VI-X, mentre Ca¹, in assenza di R, conservano nell'ordine V-VII e IX: è solo un indizio, ma esso contraddice di già il quadro tradizionale. Tuttavia di per sé è insufficiente ad indicare una diversa nuova sistemazione, anzi può essere un elemento di equivoco e di contraddizione. La disamina della *varia lectio* conferma infatti in parte la posizione assegnata a ciascun codice nei tre raggruppamenti, D^aIK e N¹N²a¹ e CR; tuttavia fornisce altri dati abbastanza significativi ai fini di un diverso riferimento dei gruppi alle due famiglie fino ad ora proposte.

La distinzione più esplicita e precisa è data dal Crescini, che, come s'è visto, mette a base della classificazione (D^aIKN¹N²a¹ da una parte e CR dall'altra) le lezioni dei vv. 16,23 e 35, ed assume l'ordine delle strofe dato dalla prima famiglia. Ora risulta che non solo questa famiglia non è affatto omogenea nell'ordine (ché la copia del codice di Bernart Amoros ne conserva uno diverso e collegato con l'altra famiglia), ma anche che la lezione dei versi indicati non è poi così univoca come si potrebbe supporre: le lezioni 16 e 35 dovrebbero essere corruzioni comuni di CR e la lezione 23 corruttela comune a D^aIKN¹N²a¹. E ciò è vero, ma sino ad un certo punto. In effetti al v. 16, ultimo della terza strofa (ma terza in C e quarta in R), CR anticipano il v. 20 della IV (ma quinta in C), trasferendo l'uno al posto dell'altro (almeno C, poiché R manca delle strofe corrispondenti V, VI e VII di C); se poi si considera la lezione del verso, l'unanimità di CR risulta assai relativa, poiché C legge *quel veyran iovenet meschi* ed R *can lo veyran iove fray*. Così pure al v. 35, la coincidenza di C con R nella corruzione è senz'altro approssimativa, poiché C legge *e vauc men lai ses tot destuelh* e R *e de drap de color me tuelh*. Infine, al v. 23, il raggruppamento proposto (D^aIKN¹N²a¹ contro

CR) non trova solida ed indiscutibile base in testimonianze così differenziate: *et il prec en Iezu* D^aIK, *et el prec ne Ihesu* N¹N²a¹, *et ieu prec ne Ihesus* CR, nelle quali la lezione di CR, *et ieu prec ne*, assunta dal Crescini e, prima di lui, dal Jeanroy (ma *et ieu prec en*), non è la sola possibile come autentica, poiché l'altra ha un senso compiuto, che non contraddice affatto al contesto (ed infatti è assunta ora dal Pasero, *et il prec En Jezu*): le due lezioni si presentano come alternative, ed accolta come legittima la lez. *et el prec* e respinta le altre due come errori singolari di CR e D^aIK, nasce il sospetto, o meglio l'ipotesi, che la differenziazione non passi tanto sul pronome personale, soggetto di *prec* (se I o III persona), quanto sull'avverbio pronominale, che vede D^aIK da una parte e N¹N²a¹CR dall'altra. L'ipotesi invero, su questo singolo punto, è assai fragile; ma acquista consistenza, allorché si confronta con una serie di lezioni apparentemente equivalenti, che sembrano indicare una convergenza significativa di N¹N²a¹CR in contrapposizione a D^aIK. Si considerino infatti i seguenti casi:

D^aIK

3 *mais non serai*
 6 *en gran paor et en peril*
 7 *en guerra laisserai mon fil*
 11 *en guarda de*
 12 *lais la terra el son c.*
 17 *savis ni pros*
 21 *per merce prec m.c.*
 22 *qu'il m'o*
 37 *prec a la mort*

N¹N²a¹CR

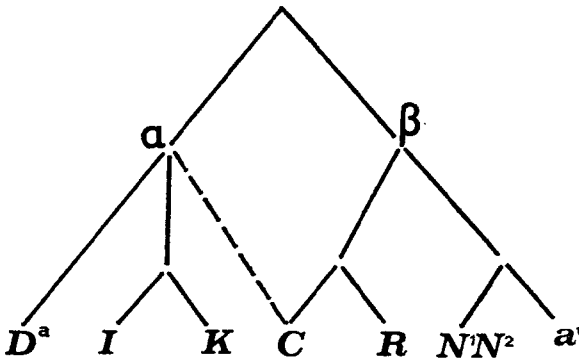
non serai mais
en guerra laisserai mon fil
en gran paor et en peril
en guarda lais
tota la terra
savis e pros
merce clam a m.c.
que lo m p.
qu'a la mort

La tavola proposta ha bisogno di alcune annotazioni, affinché certe convergenze o divergenze siano assunte nel loro vero significato. Il riferimento è soprattutto alla seconda famiglia, che apparirà subito poco omogenea per il frequente isolamento di uno dei due esponenti del gruppo CR: al v. 12 C, al v. 22 R, ai vv. 37-8 C, al v. 38 R. Ciò non toglie tuttavia sostanziale coesione alla famiglia proposta, dal momento che in nessun caso la *lectio singularis* s'accorda in alcun modo con la lezione contrapposta dell'altra famiglia.

Altra considerazione scaturisce dall'esame interno d'ogni singola lezione in concorrenza, poiché l'equilibrio alternativo in alcun

caso s'attenua fino a sparire e sembra prevalere per motivazioni genetiche e di contesto la lezione della famiglia $CN^1N^2Ra^1$, per relegare di conseguenza la variante di D^aIK tra le lezioni spurie: tale è sembrata, ad esempio, a tutti gli editori la testimonianza di questo gruppo per i vv. 11-12. Per gli altri casi, delle due lezioni parallele indicate nella tavola nessuna appare illegittima in senso assoluto ed infatti esse sono entrate a pari titolo nella tradizione ecdotica del testo del primo trovatore³². Esse testimoniano obiettivamente una chiara tendenza di revisione redazionale che ha investito la tradizione nel suo insieme dai piani intermedi (i capostipiti delle due famiglie discriminate) sino agli ultimi piani, rappresentati dai singoli esponenti superstiti.

In definitiva, la divisione in due famiglie α e β , nella rispettiva consistenza indicata, pur nelle difficoltà della definizione qualitativa degli elementi contrastanti, sembra la più idonea ad organizzare la tradizione manoscritta in un quadro unitario, che, al di sopra del sottobosco delle varianti dei singoli gruppi (D^aIK , $N^1N^2a^1,CR$) costituisce le linee generali della storia del testo. Lo schema di questa ricostruzione può pertanto così rappresentarsi in linea di massima



³² Infatti sia in assenza di ogni classificazione, come nel caso del Bartsch, sia con una classificazione precaria, come nel caso del Crescini, ha finito col prevalere in 3, 6-7, 11-12, 17, 21, 22 il testo più autorevole dato dalla famiglia β (e in Crescini anche in 37). L'ed. Jeanroy ha innovato, preferendo quasi sempre la lezione di α (salvo in 11-12 e in 21), instaurando una tradizione, che ha finito col consolidarsi per lungo tempo; posizione intermedia ha assunto l'ed.

Non mancano certo, anche in una sistemazione del tipo proposto, dati contraddittori, il più notevole dei quali affiora al v. 15, allorché alla lez. *guerrear l'an* di N¹N²a¹R si contrappone *faran li mal* di D^aIKC. Certo possono valere le ragioni di una generica e facile convergenza casuale (basta richiamarsi per la prima lezione al v. 47, *en guerra laissarai mon fil*, e per la seconda al v. 8, *faran li mal siei vezi*), come pure quelle di una apertura laterale della tradizione comprovata per altro dalla conservazione in C della strofa XI, che costituisce, sia per l'esponente che ne è portatore sia per il genere del componimento, una condizione pressoché normale. Tuttavia dati isolati e di così difficile accertamento hanno scarso valore congiuntivo in una valutazione complessiva della tradizione, quale è stata elaborata con elementi di valida attendibilità.

FRANCESCO BRANCIFORTI
Università di Catania

Roncaglia nell'antologia del '49 (ma vedi la nota precedente), posizione oltranzista l'ed. Pasero, che assume costantemente α , anche ad es., in 21. Ed ora anche Martín de Riquer nella sua nuova raccolta (*Los trovadores. Historia literaria y textos*, Editorial Planeta, Barcelona, 1975, vol. I, p. 139 e sgg.) si conforma letteralmente per questo testo all'edizione Pasero, mentre per gli altri (nn. I, II, IV, V, VII, VIII, X) se ne discosta in qualche occasione: I,13 *La uns*; II,21 *de ssei*; IV,13 *sui*; V sostituisce la XV strofa nella redazione di V (edd. Jeanroy-Pasero, vv. 85-86) con quella data da C (vv. 85-90); VII, 17 *maintas res; ditz] di*; VIII,6 *solverai, 30 e [no] bram*.